







Gi. Ah l'infame! Le parlo d'amore
 Come un giorno ti parlarmi l'ho udito!
 Infelice mio core tradito
 Per l'angoscia ti sento scoppiar.
 Perché mai, troppo credulo core,
 Quell'ingrato dovevi tu amar!
 Ah, taci, il tuo pianto non vale,
 Sai del tuo tradimento or pentiti...
 Di punirlo a me lascia la cura
 Lascia a me la vendetta affrettar.
 Voi l'avrem piena pronta portata
 Se dovunque il furore fulminerà.
 Di che mi ami, mi rendi beato...
 Trova un loco per me nel tuo core...
 Ah se bella tu sei come un fiore,
 Nè vo il dolce qual apre labar.
 Ah di tutti lavo fortunato,
 Se per me ti vedrò palisbar.
 Ah ah veder mi fanno di core
 Sai follia che mi co' t'han sì poco...
 Non son puerza nè credo a tal gioco,
 Che un po' di pace mi dia...
 Sono avverso garbato fignore,
 A vicarmi d'intorno p'chiarar.
 Ah... in mia casa torna... nella stanza (a Gilda)
 Di tua madre un viril abito avrai...
 Uno prendi e un destriero...
 Ah e alla volta d'ovra parti all'istante...
 Domani il padre ti raggiungerà...
 Or vènite...
 Snyo' p'hit...
 Tremo!...

Va. ~~(partita)~~
 Durante questa scena e la seguente Venzone e Maddalena
 stanno fra loro parlando, ridendo, bevendo. Partita Gilda con Rigo-
 letto va dietro la casa, e ne ritorna parlando con Sparafucile.)

Du. Bella figlia dell'amore
 Schiavo son de' vezzi tuoi;
 Con un detto sol tu puoi
 Le mie pene consolar.
 Vieni, e senti del mio core
 Il frequente palpitar.
 Ma. Ah! ah! rido ben di core,
 Chè tai baie costan poco;
 Quanto valga il vostro giuoco,
 Mel credete, so apprezzar.
 Sono avvezza, bel signore,
 Ad un simile scherzar.
 Gi. Ah così parlar d'amore
 A me pur l'infame ho udito!
 Infelice cor tradito,
 Per angoscia non scoppiar.
 Perché, o credulo mio core,
 Un tal uom dovevi amar!
 Ri. Taci, il piangere non vale; (a Gilda)
 Ch'ei mentiva or sei sicura...
 Taci e mia sarà la cura
 La vendetta d'affrettar.
 Pronta sia, sarà fatale,
 Io saprollo fulminar.
 Ri. M'odi, ritorna a casa...
 Oro prendi, un destriero,
 Una veste viril che t'apprestai,
 E per Verona parti...
 Sarovvi io pur domani...
 Gi. Ora venite...
 Ri. Impossibil.
 Tremo.

Va. (Gilda parte)
 (durante questa scena e la seguente il Duca e Madalena stanno fra loro parlando, ridendo, bevendo. Partita Gilda con Rigoletto va dietro la casa, e ritorna parlando con Sparafucile, e contando delle monete.)

6-7. Il testo del quartetto vero e proprio, in ottonari nel Rigoletto, nel Duca di Vendôme è ancora in decasillabi anapestici. Questo metro, a detta di Verdi, al Piave riusciva «facile». Ma col suo ritmo percussivo e incitativo il decasillabo avrebbe certo vanificato la calibrata sinergia delle quattro diverse andature che Verdi ha poi impresso ai suoi personaggi (Maddalena pronuncia l'ottonario in mezza battuta, Gilda in una, il Duca in due, Rigoletto talvolta addirittura in quattro).